

Alitalia e Telecom: due fronti che incendiano la lotta di classe

mercoledì 17 maggio 2017

Alitalia e Telecom:

due fronti che incendiano
la lotta di classe

Â

(volantino
diffuso dal Pdac)

La decisa risposta dei lavoratori Alitalia con il No ai piani padronali ha spiazzato un po' tutti. Il padronato parassitario di Alitalia Ã rimasto sgomento per due motivi: 1) Non si aspettavano una reazione negativa nÃ© cosÃ compatta: i lavoratori ingaggiano battaglia con la controparte. Si piazzano bastoni tra le ruote nelle trattative per la vendita della compagnia, resa meno appetibile a possibili acquirenti, egualmente rapaci come lâattuale proprietÃ. 2) Il padronato confidava nel ruolo di freno alle lotte delle burocrazie sindacati confederali, appaltate proprio per questo: mistificare la situazione scaricando sui lavoratori la responsabilitÃ dellâingordigia padronale e della pochezza imprenditoriale; e agire come cinghia di trasmissione del ricatto schiavitÃ o licenziamento. Lâaggiramento delle burocrazie le esautora dal loro ruolo di famigli del padronato.

Â

Inizia a farsi incandescente anche la lotta dei lavoratori delle telecomunicazioni: Tim, Almoviva e tanti altri, oppressi dal padronato che tenta di imporre norme peggiorative del Jobs Act, come una sorta di cottimo e riduzioni salariali in un contesto di licenziamenti e trasferimenti di interi settori allâestero. GiÃ a febbraio uno sciopero nazionale delle Tlc ha scavalcato le attivitÃ di pompieraggio dei sindacati confederali, gettando le premesse per uno scontro duraturo e frontale col padronato.

À

La resistenza dei lavoratori inizia a farsi significativa.

In Italia agli scioperi si stanno moltiplicando in tutti i settori, non solo in quello più avanzato della logistica, che rimane all'avanguardia per durezza di scontro e densità di contenuti. I sindacati confederali vedono ridursi gli spazi di rimaneggiamento, freno e boicottaggio delle lotte che in tanti anni li hanno visti spadroneggiare a danno dei diritti dei lavoratori sotto attacco ad opera dei datori di lavoro pubblici e privati.

À

La repressione padronale colpisce gli attivisti sindacali, con licenziamenti punitivi e denunce. Rilanciare le lotte significa anche non lasciarli in mano ai padroni.

Questo è il momento di organizzarsi per collegare tra loro le lotte, riunificare gli sfruttati su obiettivi comuni: aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, diritto alle pause e alla dignità sul lavoro, ferie, permessi, congedi e rappresentatività sindacale al di fuori del Testo Unico sulla Rappresentanza, indegno strumento di coercizione delle lotte, di cui chiediamo il ritiro. Ritornano protagonisti le lavoratrici e i lavoratori!

À

Unità delle lotte!

Solidarietà e autorganizzazione di classe!

Contro guerre sfruttamento oppressione razzismo
e xenofobia!

Contro i governi della borghesia di qualunque colore politico!

Per l'unità di classe su scala internazionale!

